



RIVISTA SEMESTRALE DI
SCIENZA COSTITUZIONALE E TEORIA DEL DIRITTO

diretta da
ALJS VIGNUDELLI

ANNO VI - NUMERO 11 (AGOSTO 2018 - DICEMBRE 2018)



Mucchi Editore

Il quinto capitolo ha ad oggetto principalmente il tema dell'istruttoria all'interno del processo costituzionale. In particolare, l'analisi della giurisprudenza mostra un ricorso esiguo all'istruttoria nei procedimenti aventi ad oggetto questioni scientificamente delicate, che si concretizza nel mancato coinvolgimento della comunità scientifica e nell'irrelevanza delle risultanze tecniche ai fini del convincimento del Giudice delle leggi. Infatti, spesso la Corte «preferisce affidarsi ai c.d. fatti notori o a massime d'esperienza, in tal modo mancando però l'opportunità di assumere una posizione più coerente e puntuale in ordine a questioni anche estremamente problematiche» (198). Alla base di tale atteggiamento della Consulta vi è tanto una difficoltà nell'individuare soggetti qualificati e autorevoli, quanto una oggettiva difficoltà dei giudici di utilizzare le informazioni ricevute dagli esperti, nonché la «convincione che esistano "fatti oggettivi" e che solo in tali circostanze sia legittimo ricorrere a rivalutare nel processo l'istruttoria svolta dal legislatore» (198).

Iannuzzi avanza la proposta, quindi, di favorire la partecipazione della comunità scientifica di riferimento al processo costituzionale, così da assicurare il più ampio pluralismo possibile e la "ragionevolezza" delle decisioni della Corte costituzionale (201 ss.). Per tal motivo, l'Autore critica il ricorso alle istruttorie informali, che rendono poco trasparente la partecipazione delle parti e dei terzi al contraddittorio (207 ss.).

In conclusione, l'ultima monografia di Antonio Iannuzzi scava a fondo un tema complesso e delicato, come l'incidenza delle risultanze scientifiche sul contenuto delle disposizioni normative e sul processo costituzionale, e si caratterizza per un rigore inusuale, che concilia il tecnicismo del costituzionalista con riflessioni di più ampio respiro sul senso del diritto e delle sue logiche.

Ancora molto dovrà e potrà essere detto sul tema, ma certamente si dovranno leggere queste belle pagine.

Carlo Colapietro

JOSEF ISENSEE, *Il diritto fondamentale alla sicurezza*, trad. e cura di T. Fenucci, Napoli, Editoriale Scientifica, 2017, pp. 128.

L'agile ma denso saggio di Isensee esce in edizione italiana grazie al prezioso e puntuale lavoro di Fenucci, con grande ritardo rispetto alla edizione in lingua tedesca, risalente, come è noto agli studiosi di queste tematiche, all'inizio degli anni Ottanta del secolo scorso. Il lavoro si apprezza per ricchezza argomentativa, solido apparato teorico e lucida analisi, il che rende il contributo di assoluta attualità, in un momento assai difficile per la tenuta complessiva delle democrazie. L'Autore si muove, con estrema agilità, nell'ambito della ricca e articolata letteratura sui diritti fondamentali di scuola tedesca, non disdegnando utili digressioni in quei settori (sociologia, filosofia, politologia) che da sempre alimentano l'apparente antinomia libertà-autorità che è opportunamente posta alla base del ragionamento relativo alle nuove declinazioni possibili di un diritto alla sicurezza (individuale e collettivo). In tale contesto assume un valore fondamentale un più moderno concetto di Stato-apparato (inteso, almeno a nostro sommo avviso, come ente al quale l'ordinamento riconosce l'uso monopolistico della forza) in una fase storica nella quale manifesta la sua mas-

sima crisi lo Stato-comunità (basti solo pensare alle numerose e talvolta incontrollabili spinte centrifughe che sempre più spesso interessano diverse realtà). Le soluzioni proposte appaiono decisamente convincenti in un quadro politico decisamente mutevole. Meritorio appare anche il lavoro di Tullio Fenucci che non solo traduce con grande perizia il saggio, ma nella introduzione produce un notevole sforzo di inquadramento del lavoro dello studioso tedesco nell'ambito della dottrina italiana, tenendo nella massima considerazione i nuovi (e tragici) eventi che hanno segnato la storia mondiale recente, ma anche il quadro normativo e ordinamentale di matrice europea. Un contributo importante al dibattito sui diritti fondamentali (e al loro bilanciamento), al ruolo dello Stato e alla sfera privata dei diritti e delle libertà.

Saverio F. Regasto

CLEMENS JABLONER, THOMAS OLECHOWSKI, KLAUS ZELENY (Hrsgg.), *Das internationale Wirken Hans Kelsens*, Schriftenreihe des HansKelsen-Instituts, Band 38, Wien, Manz, 2016, pp. 203.

Il volume raccoglie una serie di saggi dedicati non alla fortuna di Kelsen al di fuori della sua natia area linguistica, (l'Impero austro-ungarico, la Repubblica austriaca e la Germania), bensì ad alcuni lavori da lui svolti su questioni relative agli ordinamenti giuridici di vari Stati, dall'Austria al Brasile, dalla Città libera di Fiume al Liechtenstein. Si tratta di riflessioni su pareri, commenti, anche su abbozzi perduti di nuove costituzioni.

Il lettore italiano sarà sicuramente interessato al saggio di Stefan Wedrac, *Hans Kelsens Arbeiten an der Verfassung des Freistaates Fiume (Rijeka): eine Spurensuche* (25 ss.). L'autore vi ricostruisce le vicende di Fiume fino all'avventura dannunziana e alla richiesta da parte degli italiani a Kelsen di stilare una costituzione per quella Città libera. Purtroppo, nonostante le ricerche effettuate, il testo di questa costituzione resta irreperibile e probabilmente è vero che sia andato perduto in un trasbordo transoceanico per l'affondamento della nave su cui si trovava una cassa di documenti kelseniani. Sarebbe certamente interessante conoscerne il contenuto, anche perché lo Statuto poi approvato a Fiume non era scevro di accenni libertari, né dell'idea di un "guardiano della costituzione", palesando quindi, certamente, influssi almeno indiretti dell'attività di Kelsen per la costituzione austriaca del 1920.

Un altro scritto stimolante riguarda il parere di Kelsen (1929) a proposito della durata del parlamento del Principato del Liechtenstein a seguito di nuove elezioni, se per una nuova legislatura o a continuazione di quella precedente, un parere che, a detta dell'autore del saggio (P. Bussjäger), appare giustamente non convincente. Il *Gutachten* di Kelsen viene stampato come appendice del saggio.

Gli altri scritti riguardano due memorandum elaborati da Kelsen nel 1917 e nel 1918 sulla riforma della monarchia austro-ungarica (C. Schmetterer), un parere per la costituente brasiliana del 1933-34 (C. Silveira Siqueira), uno sulla dissoluzione della Ceco-Slovacchia nel 1939 (J. Kuklik e J. Nemecek) ed ancora sulla situazione giuridica dell'Austria e della Germania dopo la seconda guerra mondiale (T. Olechowski) e su Cipro nel 1959 (A. Constantinides), nonché ancora sulla costituente brasiliana (M. Losano). Una menzione a parte merita il